Mercoledì 31 Maggio 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 127

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente; comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea cent. . .
In quarta pagina . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

SOCIALISMO

In una rivolta di contadini nel secolo XVI

In un articolo precedente, Bestie da soma, ho descritto la miseria e i dolori dei nostri contadini, i quali conducono un vita, che rattrista ogni cuore bennato, destando la più grande pietà.

Dopo pochi giorni ne scriveva un altro facendo conoscere al pubblico la severa ed eccessiva condanna di una povera donna, colpevole di aver preso dodici centesimi di legna per cuocere lo scarso cibo ai bambini suoi.

Questi pensieri, rivolti, in due vicine occasioni, alla povera gente di campagna, che penosamente lavora i solchi bagnati ancora *di servo sudor*, mi fecero ricordare la rivolta di contadini, avvenuta durante le agitazioni per la Riforma religiosa, ai tempi di Lutero.

Per averne precise notizie, mi è venuto il desiderio di rileggere della storia gli avvenimenti successi in quell'epoca; infatti trovai che nel 1525 vi fu appunto una seria insurrezione di contadini contro il conte di Luppen nella Svevia.

Le loro domande, per l'acquisto di nuovi diritti, erano parecchie; ne scelgo qui alcune e precisamente quelle che hanno una certa attinenza colle questioni che si agitano al giorno d'oggi e che sembrano, per certuni, novità di gente esaltata, perchè turbano i sonni degli oziosi e di coloro che amano di vivere lautamente sulle fatiche e miserie altrui.

Nella terza domanda i contadini chiedevano *di essere trattati come uomini liberi*.

Questo diritto qui da noi fu già conquistato, ma in apparenza; è soltanto nelle leggi, non nei costumi, perchè l'uomo veramente libero è colui il quale ha un'istruzione. Ora se la coltura popolare comincia a dare qualche buon risultato nei grandi centri, è assai meschina nelle campagne.

Il nostro lavoro e le nostre premure devono essere rivolte a diffondere, con più fervore, quella che hanno mostrato i governanti, quel *minimo* d'istruzione che è assolutamente necessaria a chi deve esser libero. Allora soltanto i contadini non saranno sopraffatti dai coloro che ingannano, con deliberato proposito, per mantenere i loro privilegi; non sopraffatti da coloro che, per isfruttare delittuosamente il lavoro altrui, pagano il povero idiota, affinchè, col cencio d'un vantaggio momentaneo, concretizzato in una lira o in un mezzo litro, dia il suo voto incosciente per fini e vantaggi della classe ricca e prepotente.

Poi i contadini della Svevia domandavano *che sia loro permessa la caccia e la pesca, poichè Dio ha dato a tutti l'impero sui pesci del mare e sugli uccelli dell'aria*.

E noi collettivisti che cosa aggiungiamo? Aggiungiamo la terra. Iddio non ha forse dato a tutti anche i terreni, come a tutti ha dato il mare e l'aria? Perchè quest'eccezione? La terra dovrà adunque esser sempre proprietà di uno, che gode tutti i vantaggi, senza lavorare, mentre chi la lavora, muore di fame e gli manca poi appunto quel pane che è il frutto del sudore della sua fronte?

Contadini del secolo XX ampliate i concetti, i desideri giusti e sacri dei contadini del secolo XVI e avrete compiuto un dovere verso i vostri figli e la società intera.

E i contadini della Svevia ancora chiedevano *di tagliare nelle foreste la legna per scaldarsi, per cuocere il cibo e per costruire i loro ricoveri*.

Questo diritto, eminentemente umanitario, dopo quattro secoli, non fu ancora riconosciuto, per cui noi ogni giorno assistiamo al triste spettacolo di udire condanne esagerate verso chi ha preso un pugno di fascelli, per soddisfare i primi e più imperiosi bisogni della vita.

Non riproduco, nè commento gli altri diritti che i contadini della Svevia chiedevano, e che, pel nostro punto di vista, sono meno importanti. Osservo solo che le cause delle agitazioni sociali del nostro tempo non sono del tutto nuove. Hanno bisogno solo per trionfare completamente, di nuovi sacrifici e sopra tutto della concordia salda fra tutte le classi operaie, fra tutti i proletari, che gemono sotto il peso di dolori gravi e di enormi fatiche, senza compensi.

LUIGI SUTTO.

Camera scandalosa

Così chiamava giorni fa la camera attuale, indovinate chi?... La *Perseveranza!* Ora dall'*Italietta*, in polemica col moderatone giornale milanese stralciamo queste durissime parole:

« Che razza di Camera poteva uscire dalle elezioni come quelle del 6 e del 13 novembre che voi avete magnificato come il trionfo del buon senso, la vittoria della giustizia, dell'ordine persino, non è la faccia tosta che vi manchi, della libertà? Quali prove di energia, di abnegazione, di dignità volete che dia questa Camera di preti eletti da massoni, di massoni eletti da preti, di evirati e di ruffiani politici, di leccatori elettorali, d'imbroglioni, della vita pubblica?

Che cosa sbraitate dunque? Le elezioni del novembre scorso sono state per voi un grande avvenimento di salutare resipiscenza nazionale e una grande opera di sapienza politica: non avete, dunque, il diritto di rifiutarne gli effetti immancabili e di biasimarne le conseguenze naturali.

Soltanto noi possiamo dire, senza insulto alla coerenza e alla logica, che la Camera attuale si mostra, alla prova dei fatti, perfettamente consona alle sue origini. E queste furono semplicemente ignobili. »

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 31, maggio, S. Petronilla, vergine. Secondo una reputata tradizione fu tra le prime convertite di s. Pietro apostolo di cui volle assumere il nome. Il celebre archeologico Giovanni Battista De Rossi (1822-1894) trovò prove incontestabili circa la memoria di questa santa (sec. I.) — Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, fratelli della famiglia Anicia, martiri, venerati a Milano (sec. III-IV).

Effemeride storica.

Riforme alle Costituzioni della Patria

31 maggio 1658. Il 31 maggio del 1658 il Parlamento, convinto che per i mutati tempi, e costumi e per essere alcune rubriche divenute oscure, discordi e inapplicabili, era necessario venire ad alcuna riforma nelle costituzioni, elesse tre dei suoi membri, tutti dottori di legge, che furono Girolamo di Toppo, decano del capitolo Aquilejese per i prelati, il conte Celso di Prampero per i nobili e il conte Carlo Pace per le comunità, i quali con l'essenso della Ducal Signoria, dovessero accingersi a quest'opera.

Dopo alcuni anni di lavoro, il Parlamento presentava a Venezia le costituzioni tradotte in italiano; e queste col titolo di *Statuti della Patria del Friuli* furono approvate con ducale del 23 maggio 1673, e pubblicate poi per le stampe nel successivo dicembre.

(Joppi, Introduzione alle *Costitutiones patriae Forijulii*, p. XIX.)

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di Giugno di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale ovvero così imbarazzi all'Amministrazione.

In cerca della dea Giustizia

(Fiaba)

C'era una volta un re, che aveva quattro figliuoli. Ma questi non erano da lui ugualmente amati nè circondati dalle medesime cure: i tre primi belli, forti e aitanti, godevano le buone grazie del sovrano e si vedevano appagati fin nei più folli capricci, l'ultimo invece, di nome Nellino — che era un fanciullo meschinuccio, privo di bellezza e di grazia, ma che in fondo era il più buono e il più intelligente di tutti — era disamato dal padre e trattato da lui e dai fratelli con alterigia e disprezzo.

La regina che — appunto perchè brutto, debole e perseguitato — prediligeva il povero Nellino, avrebbe voluto confortarlo col suo inesauribile amore, ma indarno, chè il malanimo e la crudeltà del padre giunsero a tanto da tener segregato il principino dal consorzio famigliare e da sottrarlo inesorabilmente all'amorosa influenza materna.

L'infelice Nellino, stanco di subire persecuzioni e maltrattamenti, meditava la fuga e una sera — essendo riuscito a deludere la vigilanza dei suoi custodi — mandò ad effetto la presa risoluzione.

Uscito dalla reggia, camminò tutta la notte, attraversando un folto bosco, e giunse all'alba in una vasta prateria, ove sostò a riposare alquanto, adrajato sull'erba. Ripreso il cammino, giunse ad una casetta bianca, mezzo nascosta tra il verde degli alberi.

Bussò timidamente e tosto gli venne aperto da una vecchietta, che aveva il volto rugoso e i capelli bianchi, bianchi come la neve. Ella accordò di buon grado ospitalità al viaggiatore stanco, poi lo esortò a raccontarle la sua storia.

E Nellino, rassicurato dal sorriso benevolo e dai modi gentili della vecchia, le confidò chi egli fosse e perchè e in qual modo avesse abbandonato il castello paterno.

La vecchietta pensò, pensò col mento posato sul palmo della mano, scosse più volte la bianca testa, poi disse lentamente, in tono profetico:

— Io ti posso aiutare; ascoltami. E' d'uopo che tu acquisti l'amore di tuo padre; è duopo che tu possa rimettere piede nella reggia, non come figliuolo rejetto e prigioniero, ma come principe amato e onorato.

— Ciò non sarà mai! — sospirò Nellino.

— Taci e ascoltami. Tu devi ritornare presso il re, accompagnato dalla dea *Giustizia*: ella ti farà aprire le porte della reggia e indurrà tuo padre a trattarti nella stessa guisa che tratta i tuoi fratelli.

— E dove abita cotesta Dea, che dovrebbe operare il miracolo?

— Dovunque e in nessun luogo. L'insegui e ti sfugge: l'afferri e ti sguscia di mano. Nonostante cercala: forse, coll'aiuto di Dio, la troverai.

Il giovinetto ringraziò la vecchia e riprese il cammino, sorretto e confortato dalla speranza.

* * *

Ad ogni casa Nellino si fermava, chiedendo:

— Di grazia, abita qui la Dea Giustizia?

Le persone gli ridevano in faccia, e taluno gli rispondeva con malgarbo:

— Cerchi qui la Giustizia, bamboccio? Non vedi che noi siamo miserabili più di Giobbe, che stentiamo la vita; che manchiamo del più stretto necessario mentre tanti signori la marciano in carrozza, e scialano e si divertino?

Se questa è la giustizia che cerchi, acciuffala, che io ti aiuterò a tirarle il collo! E sghignazzavano, sbattacchiandogli l'uscio sul viso.

Cammina, cammina, cammina. Seduta sul ciglio d'un fosso, vide una giovinetta piangente. Si assise vicino a lei e le chiese:

— Qual è il dolore che vi affligge?

La giovane scosse la bionda testa. — Tu non mi puoi aiutare, fanciullo, tu non puoi sapere!

— Anch'io sono infelice, sospirò Nellino, e le raccontò la sua storia. — Ed ora — concluse — è d'uopo ch'io rinvenga la Dea Giustizia. Mi sapreste dire voi dov'ella si trovi?

La giovinetta ebbe un sorriso amaro.

La giustizia? Presso gli uomini non la troverai. Vedi? per tenerezza di cuore, per credulità, per ignoranza io ho commesso un errore, ed ora tutti mi respingono, mi disprezzano, mi vilipendono, mi tolgono i mezzi e il coraggio di riabilitarmi. E sai perchè? Perchè sono povera, debole, priva di protezione. Se tu potrai avvicinare delle dame ricche, nobili, eleganti, ti avverrà di trovarne molte — oh molte! — più colpevoli di me.

Nonostante le vedrai inchinate, stimate e incensate dagli uomini. E tu credi nella Giustizia!

Bandisci dal cuore la speranza di rinvenirla: essa non è che un nome, un mito, una larva inafferrabile!

Il principe proseguì la via, triste ed oppresso, non però sfiduciato.

Cammina, cammina. Incontrò un vecchietto e gli chiese: — Voi che all'aspetto mi sembrate esperto e saggio, mi sapreste indicare dove stia di casa quella signora che si chiama Giustizia?

— Ma senza dubbio! rispose quello. Va diritto innanzi innanzi. Cammina sempre, seguendo questa via, in una grande città. Fermati dinanzi a un edificio vetusto dove sta scritto: *Tribunale*.

Entra: colà troverai assisa la Dea che cerchi; quello è il suo tempio.

— Grazie! oh grazie! e Nellino proseguì animosamente il suo cammino.

Giunse nella città, trovò ben presto il palazzo indicatogli e v'entrò. Oh adesso non c'era più dubbio: la Giustizia stava in sua mano.

Fatti pochi passi nel tempio di Temi, s'imbattè in molte persone che accompagnavano all'uscita, e come in trionfo, un uomo magro, giallo, cogli occhi infossati. Domandò chi fosse colui e gli si rispose ch'era un accusato, il quale, in seguito a sentenza di assoluzione, in secondo giudizio, veniva rimandato in libertà.

— Vedete! — disse uno del seguito — forse un parente — vedete come il poveretto ci ha rimesso la salute nei lunghi mesi di carcere preventivo e durante i periodi delle eterne istruttorie e dello svolgersi dei processi? Chi lo risarcisce ora di tutte le torture morali, di tutti i patimenti fisici subiti?

— Ma non è la Giustizia che ci pensa?

— Bah, la Giustizia! non cercarla in questi paraggi, innocentino. Potrei raccontarti delle belle storie di birbanti, assassini, scannatori, che furono assolti e di povere madri che, per aver spiccato un grappolo d'uva o involato un pane per sfamare una loro creatura, subirono una severa condanna.

— Va oltre, va oltre, fanciullo.

E Nellino, scotendo tristemente la testa, proseguì la sua via.

Cammina, cammina. Bussava ad ogni porta, entrava nei tuguri e nei palazzi, nelle scuole e nelle officine, e tutti interrogava, e da tutti si sentiva rispondere nello stesso modo, sdegnoso o beffardo.

— A che non ricerchi la dea Giustizia presso i governatori dei popoli? suggerì un vecchio signore, che aveva il petto fregiato di croci e di medaglie. Coll'essersi il consiglio per fortuna, E Nellino intraprese le sue ricerche presso i governi.

* * *

Fatica sprecata! in alcuni trovò, in luogo della Giustizia, l'arbitrio, la tirannia... ed il boia; in altri — che pur sarebbero stati proclivi ad accogliarla — vide ch'era stata messa in fuga dagl'intrighi, dai tenebrosi raggiri, dalle mene degli ambiziosi, dalla dappocaggine degli uni, dalla malafede degli altri; dagli abusi e dai privilegi... Nulla, adunque, nulla ancora! Nonostante il principe non si perdette d'animo: in qualche luogo ci doveva pur essere quella benedetta Giustizia!

Ne fece ricerca tra i partiti e le sette: vide che tutti l'avevano sulle labbra, ma invano si lusingò di trovarla fra essi: i sistemi di lotta basse e sleali, i soprusi, i favoritismi, e i vili mercati, anche le cieche passioni, ne l'avevano sbandita.

Nellino si cacciò disperatamente tra la folla. Voce di popolo, voce di Dio, dice il proverbio, ed egli sperò che tra il popolo avrebbe trovata quella che cercava. Ma no! La moltitudine seguiva abbagliata e conquisa i ciarlatani, i ciarlatani di lettere, di scienza, di morale, di virtù, di politica, di delinquenza magari; e questi faceva salire in trionfo, mentre gli onesti, i virtuosi, i non millantatori, i non faccendieri, i non mestatori, dovevan servire ai primi di sgabello per salire. E la Giustizia? Dove s'era dunque cacciata?... Nellino la cercava invano.

Vedeva il birbante navigare agonfie vele e il galantuomo nuotare sempre contro corrente e spesso affogare; la cortigiana e la dama adultera sfoggiar trine e gioielli, e l'onesta operaja vestir miseri panni; l'usuraio e il ladro in guanti gialli ricever scappellate, incensi e croci onorifiche, e la vittima del sacrificio oscuro del lavoro e del dovere passare inosservata, se non disprezzata, tra la folla.

E intanto il tempo passava, e il povero principino si faceva sempre più pallido, sempre più triste e sofferente. Nelle sue vane peregrinazioni, nelle assidue e tormentose indagini, nelle dolorose constatazioni di fatti, che prima ignorava, o che aveva vedute sotto altro aspetto, aveva acquistata una triste, ma sicura e profonda scienza della vita umana; nè più la speranza e le rosee illusioni giovanili gli rischiaravano il solitario cammino.

Un giorno egli stavasi appoggiato al tronco d'un salice, i cui verdi rami prolissi, scendevano a sfiorargli i capelli. E seco stesso invocava la pace, il riposo, l'oblio! Era stanco, stanco, povero Nellino!..... Ed ecco apparire d'improvviso dinanzi a lui una fata alta e sottile, avvolta in un manto bruno e recante ne la mano una face lucente.

— Chi sei tu? chiese Nellino, oppresso da inesplicabile sgomento.

— Tu hai invocata la pace, l'oblio ed il riposo ed io sono venuta. Or tu mi segui, e io ti condurrò in un paese

---

60 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

Certosa, ridotta a camposanto dai Bolognesi fin dal principio del secolo, restò commosso e una fervida preghiera sali dal suo petto ad invocare la pace eterna ai suoi cari che laggiù dormivano l'ultimo sonno della terra.

Due giorni appresso, su tutti i periodici della città si leggeva il comunicato seguente:

Padova, 6 gennaio 1871.

Nel mattino di ieri, trovandomi fuori porta Saragozza a fare una trottata da solo in un calessino, tutto ad un tratto il cavallo mi prese la mano e sarei andato senza dubbio incontro a qualche brutto pericolo, se un giovane, saltando coraggiosamente alla testa dell'animale, non ne avesse saputo frenare l'impetuosissima corsa.

Il mio salvatore mi si sottrasse da gli occhi senza che avessi nemmeno il tempo di ringraziarlo o di fissarmene bene in mente la fisonomia.

Io non so quindi che egli sia, nè trovo altro mezzo per tentar di saperlo che il presente da me adottato, quello cioè di rivolgermi alla pubblica stampa, nella lusinga che queste linee possano cader sotto gli occhi di chi amo e benedico senza fruire del bene di conoscerlo personalmente.

In questa dolce lusinga bramo di far sapere a chi mi ha salvata la vita che io non intendo che di stringergli almeno una volta la mano come ad amico, poichè i favori della specie del suo verso di me non si possono compensare giammai per quanto si faccia.

Se non mi verrà da lui accordata tal grazia, dopo la lettura del presente mio scritto, io dovrò ritenere che egli già si trovi pentito di avermi liberato da un così grave pericolo.

Marchese *Pietro Benvenuti*
abit. in Via Benedetto XIV.

Era già la terza o la quarta volta che questo comunicato veniva inserito sui pei giornali, e Carlo non ne aveva saputo ancor nulla, anzitutto perchè la lettura delle effemeridi quotidiane non gli era mai andata troppo a sangue; poi perchè, se pure gli fosse piaciuta, egli non era in grado di spender soldi a comprar fogli o di frequentare caffè e bottiglierie dove tal merce si offre *gratis* a leggere.

Ma un cinque o sei di appresso il fatto del marchese Benvenuti, intanto che teneva lezione ad un bimbo in una famiglia, gli capitò sottomano casualmente un numero della *Gazzetta dell'Emilia* e vi lesse il noto comunicato.

Stette non poco in fra due se dovesse o no accondiscendere all'invito cordialissimo del marchese, ma infine si decise pel sì, non volendo sembrar scortese.

— Se pure (diceva tra sè) non si è già presentato a quest'ora al marchese qualch'altro qualificandosi per colui che egli cerca.

Il giorno seguente, alle due circa del pomeriggio, Carlo si faceva annunciare dal marchese.

Questi, che oramai aveva abbandonata ogni speranza di scoprire il proprio salvatore, dopo quattro giorni d'inutile aspettativa, udendo annunziarsi un giovine incognito, si sentì rinascere la speranza nel cuore.

E non appena ebbe scorto da lungi il giovane biondo, magro, svelto della persona, non isperò più, fu convinto trattarsi proprio di chi aveva egli tanto ardentemente aspettato.

Laonde prima che Carlo potesse aprir bocca a parlargli, il gentiluomo gli mosse incontro a mani tese, sorridente e felice.

— Non mi dica che mi sono ingannato (cominciò a rivolgergli la parola con affabile dolcezza): è lei non è vero, è lei il coraggioso che l'altra mattina mi salvò la vita fuori porta Saragozza?

— Salvar la vita è un po' troppo, signor marchese, esordì Carlo a sua volta, ma non potè continuare, chè l'altro così lo interruppe subito grandemente commosso:

— Ne so abbastanza per ora; qua dunque la sua nobile destra, signor?...

— Carlo Ferroni.

— Signor Carlo, e riceva con questa stretta di mano tutta l'espressione la più sincera della mia indimenticabile gratitudine.

E gli stringeva la mano con forza e tacquero entrambi un momento guardandosi attenti in volto a vicenda.

Il marchese, oltrechè dalla gratitudine, si sentiva attratto da una fortissima corrente verso quel giovane dall'aspetto attraente, simpatico, ma su cui si leggevano chiaramente impresse le stimmate del dolore.

Carlo, a sua volta, contemplando quella nobile figura di vecchio, dalla barba prolissa e pressochè bianca del tutto e al mirarlo in atteggiamento così affettuoso, diceva a se stesso che l'avrebbe amato ben volentieri e compiacevasi d'essergli potuto riuscir utile.

Quelle due anime insomma parevano nate fatte per comprendersi e ben volersi scambievolmente.

L'una in sul tramontare, l'altra presso al meriggio, s'erano incontrate sul torbido cammino dell'esistenza e già in cuor loro auspicavano di percorrere insieme il resto di via che conduceva alla foce del mare d'eternità.

Il marchese ruppe primo il silenzio, dicendo:

(Continua)

senza confini, dove la pace è illimitata, eterna.

— O buona fata, sospirò Nellino, nel tuo regno troverò io quella giustizia che invano ho cercata in questa terra?.... Dimmi, la troverò colà? ripetè ansioso, vedendo com'ella non fosse sollecita a rispondergli.

Ma la fata misteriosa non aprì bocca: ebbe solo un gesto: un gesto largo, vago, indefinito, mentre un sorriso enigmatico appariva sulle sue labbra.

Poscia — sempre silenziosa, ma dolce e soave nel bianco viso, si chinò sul giovinetto, lo avvolse nel suo bruno manto e lo portò seco nel misterioso suo regno.

E nessuno potè sapere mai se Nellino abbia rinvenuta colà la Dea dei suoi sogni.

Effe.

Interessi e Cronache Provinciali.

Gemona, 30 — **Cose del Consiglio Comunale.** Ho voluto ritardare i promessi commenti all'ultimo Consiglio comunale, perchè ero certo che il solito *amico* della *Patria* in questa occasione avrebbe mostrato le corna per girare le carte in tavola e fare anzichè una esatta relazione della seduta, una scribacchiata partigiana. *L'amico* s'accomodi e stia certo che lo conosco troppo bene per curarmi di lui.

Ciò premesso vengo a parlare della questione della pubblica illuminazione sospesa, si disse, in attesa del ritorno del Sindaco competente in materia.

E' noto che il primo maggio si chiuse il concorso per l'illuminazione della città. I concorrenti furono due: la Società «Lux» di Stoccolma e i Fratelli Ugo ed Eugenio Morgante di qui proprietari di un salto sul fiume Ledra che s'impegnavano di dare a Gemona la luce elettrica ad incandescenza alle condizioni che già vi feci note.

Un Comune che rispetta sè stesso per esser serio, onestamente dopo chiuso il concorso avrebbe fatto esaminare da un tecnico le proposte dei concorrenti e qualora da questo esame fosse risultato che le dette proposte non davano sufficiente affidamento di serietà o non erano vantaggiose al Comune avrebbe potuto respingerle e magari bandire un altro concorso.

A Gemona però certi superuomini la intendono in altro modo. Quantunque *conoscano molto bene la proposta dei Morgante* dopo la venuta del cav. Malignani non la credono.... seria.

Ma cosa è venuto a dire il signor Malignani? Ha detto quanto disse al Comune di Gemona anni fa prima di iniziare i lavori di Crosis. Ora prima di incominciare i lavori di Pradielis vuol esser certo di *vendere* la forza elettrica che ne deriverà ed è venuto a dirci che il venturo anno *potrebbe* fornire al Comune di Gemona forza elettrica posta fuori delle porte a 150 lire il cavallo.

Come ognuno vede, queste sono parole perchè l'anno venturo il cav. Malignani forse troverà un'altra ditta Piva-Antonini e Ceresa alla quale potrà vendere la forza elettrica di Pradielis lasciando con tanto di naso il Comune di Gemona come lo ebbe a lasciare all'epoca dei lavori di Crosis!

A parte tutto questo il Comune deve badare ai fatti e non alle parole. Il sig. Malignani doveva presentare a *suo tempo* una proposta scritta. Non lo ha fatto peggio per lui; il Comune rispetti il concorso ed esamini le proposte pervenutigli, proposte che specie quella dei Morgante come dissi *sono conosciute molto bene da qualche assessore.*

***

Abbiamo naturalmente lasciato al nostro corrispondente libertà di dire la sua opinione che rispecchia d'altra parte quella di buona parte dei gemonesi.

Non conosciamo la questione tanto, da poter entrare in merito di essa. Pensiamo tuttavia che l'interesse del comune debba essere sopra ogni cosa curato e che coloro ai quali questo interesse è affidato debbano saper dimostrare coi fatti come la fiducia degli amministrati sia bene riposta.

(*N. d. R.*)

Tolmezzo, 29. — (*P. Del Sal*) — **Arresto per furto** — Agostinis Silvio d'anni 11 è un disgraziato cleptomane. L'altro ieri nella chiesa parrocchiale rubò una candela che poscia nascose nel forno della propria cucina economica e naturalmente col calore si sciolse.

Sforzando poi una invetriata entrò nella casa di Ruppil Margherita da dove asportò diversi oggetti per un valore di circa lire 8.

Venne allora denunziato e dai carabinieri tratto in arresto.

30 maggio. — **In Tribunale** — Lodolo Giuseppe di G. B. di Udine nella notte del 26 agosto 1904 penetrato in una baracca di proprietà del sig. Feruccio Taddio impresario dei lavori ai «Rivoli Bianchi» riusciva ad asportare 28 sigari, un salame, kgr. mezzo formaggio, 50 centesimi di pane e lire 5 in rame.

Scoperto venne denunziato ed oggi questo tribunale lo condannò, in contumacia, a quattro anni di reclusione e due anni di sorveglianza speciale.

Trattasi di un pregiudicato che precedentemente riportò altre condanne.

— Vergolin Giovanni di Antonio, d'anni 13, Zanier Eugenio di Sante, d'anni 11, e Dorigo Maria fu Osualdo di Colza madre del primo sono imputati: i primi due di furto qualificato in correità per avere il 2 novembre u. s. rubato in danno di Castellani Mario tre pezze di formaggio pel valore di lire 20 e la Dorigo Maria di ricettazione dolosa.

La Dorigo ed il figlio vennero assolti per non aver preso parte al fatto ed il Zanier condannato a 20 giorni col beneficio di fruire della legge del perdono.

Difensore della madre e figlio l'avv. Candussio ed il Zanier dall'avv. Marpillero.

UDINE

Pro inondati

Una riunione promossa dal Sindaco

Il Sindaco comm. Pecile ha diramato il seguente nobile invito alla autorità ed associazioni cittadine.

Udine, sempre sollecita nel portare il proprio soccorso ai colpiti dalla sventura, non può non commuoversi di fronte agli immani disastri cagionati dalle recenti inondazioni principalmente nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza.

Occorre raccogliere tutte le forze per lenire, coi mezzi che la carità pubblica può dare, le lacrimevoli conseguenze delle terribili alluvioni: lieto di venire incontro anche ai desideri fatti pervenire a questa Amministrazione, rivolgo caldo appello alle Autorità ed alle Associazioni Cittadine affinchè vogliono dare la loro cooperazione desiderata ed efficace e le invito ad una adunanza che avrà luogo in questa Residenza Municipale il giorno di venerdì 2 giugno p. v. alle ore 10 e mezza per uno scambio di idee e per la nomina di un Comitato Esecutivo che coordini e diriga le generose iniziative, già manifestatesi.

Con osservanza.

Il Sindaco
Domenico Pecile

Lo spettacolo di beneficenza

a favore degli inondati

Ecco il programma che verrà svolto al Teatro Minerva, a cura degli studenti e dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, domani sera 1 giugno a totale beneficio degli innondati del veneto.

Parte I.

1. Orchestra.
2. *Inno Gogliardico,* cantato dagli studenti, con accompagnamento d'orchestra.
3. Orchestra (Sinfonia per Studenti).
4. *In Pretura* - brillantissima commedia in un atto di Ottolenghi, sostenuta dagli studenti del Liceo ed Istituto.

Parte II.

5. Orchestra.
6. *Lo sciopero dei fabbri* - Monologo drammatico detto da un dilettante dell'Istituto Filodrammatico «T. Ciconi».
7. Mandolini e chitarre (pezzo per i signori Studenti del Liceo ed Istituto).

Parte III.

8. Mandole e piano (per signorine).
9. *La statua de Paolo Inciada.* Brillantissima farsa sostenuta dai signori dilettanti del Filodrammatico, con *Coro finale* sostenuto dalla Società Corale Mazzuccato.

Prezzi: Biglietto d'ingresso L. 1.— — Loggione 0.40 — Scanni 1.00 — Poltroncine 2.00 — Palchi prima fila 8.00 — Id. seconda fila 10.00

I palchi e le poltrone sono in vendita al camerino del teatro dalle 11 alle 14 e dalle 18 in poi.

Sono assolutamente esclusi gli ingressi di favore.

Per un ricordo marmoreo a G. Mazzini

Elenco VI. Somma precedente L. 145.
Dott. Gualtiero Valentinis L. 2.
Totale L. 147.

Sabato alle 17 in una Sala dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa, avrà luogo una riunione per la formazione di un Comitato e per prendere gli accordi circa al ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini. I signori sottoscrittori e coloro che aderiscono all'idea sono vivamente pregati d'intervenire.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei muratori

Il Consiglio direttivo della Società di miglioramento fra muratori in seguito allo sciopero dei muratori della Ditta D'Aronco, ed anche per prendere dei provvedimenti riguardo a molti imprenditori che non intendono di mantenere l'orario estivo, nei termini stabiliti dalla convenzione dello scorso settembre, ha deliberato di convocare d'urgenza l'assemblea dei soci per questa sera alle ore 6 e mezza pom.

Grande accademia di scherma

I partecipanti

Ieri l'altro abbiamo detto che questa accademia sarà un grande avvenimento sportivo per la città nostra, infatti le adesioni di conosciutissimi schermitori, finora pervenute al «Circolo schermistico udinese», confermano pienamente le nostre asserzioni.

In quella sera potremo ammirare sulla pedana del teatro Minerva, il signor maestro Camillo Gobbi, che personifica in sè l'eleganza, l'arte, la tecnica e tutto l'insieme difficilissimo richiesto ad un perfetto schermitore ed insegnante. Del resto è assolutamente inutile scrivere di lui: è già abbastanza conosciuto qui ad Udine dove per parecchi anni seppe farsi valutare ed ammirare. Verrà pure il dilettante signor Carlo Tacconi, bolognese, che non ha bisogno di biografie o di presentazioni se nel Torneo internazionale di Torino, al quale concorsero le più forti lame d'Europa, trionfò con un primo premio alla sciabola.

Non parliamo del triestino Giorgio Liebmann: chi ebbe la fortuna di vederlo nell'ultimo torneo tenutosi nella nostra città deve ben persuadersi che questo giovanotto tutto scatti e tutto agilità, può annoverare nella sua carriera schermistica una lunga ininterrotta serie di invidiate vittorie.

Nino Carniel di Trieste si presenta da sè: vincitore di moltissime tenzoni cavalleresche, ultimamente a Vienna fu proclamato campione di spada; titolo questo, che è un compendio e l'illustrazione della sua vita di schermitore.

Per oggi punto. Domani faremo i nomi d'altri partecipanti, che, certamente come i su detti, desteranno l'interesse di tutti per quest'accademia data a totale scopo di beneficenza.

Intanto per chiudere la serie dei comitati, riportiamo qui quello che s'è preso il difficile e delicato incarico dello svolgimento di questa interessantissima festa.

Comitato esecutivo: *Pres.* co. Giuseppe Valentinis; *Segretario* Lino Antonini; *Cassiere* Guglielmo Bassani; *Direttore tecnico* maestro Romeo Concato; *Consiglieri:* nob. Alessandro Dal Torso, cav. Rodolfo Burghart, Francesco Luigi Camilotti, Francesco Minisini, co. Antonino Ottelio, co. Fabio Asquini, Giovanni de Pauli, dott. Guido Giacomelli, Gino Giacomelli.

Per gli accordi fra Ospitale e Comune

Ieri alle 16 si riunirono nella sala della Giunta i rappresentanti di questa, alcuni membri del consiglio ospitaliero nonchè l'avv. Measso cons. comunale. Degli assenti erano giustificati Caratti, Schiavi, Renier, Perusini e Facchini.

Presiedeva il Sindaco.

Si è quindi continuata la discussione già iniziata in una antecedente seduta sul modo di dividere e di accertare gli ammalati poveri da accogliersi nel Pio luogo sempre sulla base che gli affetti da malattie acute dovrebbero restare a carico del patrimonio ospitaliero, mentre per i *cronici* dovrebbe pensare il bilancio comunale sia provvedendo al loro collocamento in altri istituti, sia anche nell'ospitale stesso verso una retta giornaliera di lire 1.20.

Tutti i convenuti dal più al meno caldeggiarono il progetto, ma avendo la Giunta dichiarato che attendeva una relazione scritta in merito alla tabella fornita dall'ospitale nella quale sarebbero divise le malattie acute dalle croniche, venne ritenuto di rimettere la decisione ad una nuova seduta nella quale è da augurarsi che possano essere presenti anche gli assenti di ieri.

Camera di Commercio

Importazione del bestiame dell'Italia in Dalmazia — L'I. r. Luogotenenza di Zara ha permesso l'importazione in Dalmazia degli animali ruminanti (bovini, ovini e caprini) e suini provenienti da quelle provincie d'Italia le quali sono libere da malattie contagiose, e ciò alle condizioni contenute nelle convenzioni sulle epizoozie con l'Italia del 7 dicembre 1887.

Concorso per Cattedre ambulanti d'agricoltura. — E' aperto il concorso a tre posti di direttore delle Cattedre ambulanti d'agricoltura della Basilicata con lo stipendio di lire 4000 per ciascun titolare. Il concorso sarà per titoli ed esame.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero dell'agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 15 giugno 1905.

L'avviso di concorso è visibile presso la Camera di Commercio.

Commercio con l'Argentina. — La Camera ha ricevuto un elenco delle principali ditte importatrici di prodotti italiani a Rosario di Santa Fè ed uno delle principali ditte esportatrici di prodotti argentini all'estero.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

Domani, 1 giugno, incomincieranno ad essere attivati i treni speciali festivi citati nell'orario in vigore.

L'orrendo delitto di Teor

Una giovane donna barbaramente uccisa

Il sopraluogo a Teor

(*Dal nostro incaricato speciale*)

Ieri mattina, come abbiamo annunciato, la Corte, i giurati, gli avvocati di difesa e di Parte Civile si recarono a Teor per il sopraluogo.

La partenza ebbe luogo alle ore 7,10 col treno della Società Veneta per Latisana. Alla stazione ho notato il Presidente cav. Somariva, il Procuratore Generale cav. Raedi, molta parte dei giurati, gli avvocati Mini, Cosattini e Caporiacco.

Alle 8 30 si arriva a Latisana. Una vera folla di pubblico occupava il piazzale, l'arrivo della Corte e dei giurati era atteso con quella curiosità che è particolare di tutti i paesi.

Tanto per far venire le dieci, ora fissata per la partenza, compio un giro pel paese e poi mi siedo all'«Albergo Centrale» del sig. Trevisan dove tutti stanno facendo uno spuntino.

All'ora fissata, i giurati prendono posto sopra due giardiniere, gli avvocati e la stampa su altre vetture, ed io, in compagnia dell'egregio Giudice Cano-Serra (venuto colla sua inseparabile macchina fotografica) inforco la bicicletta unitamente ad altri signori di Latisana.

In quaranta minuti si arriva a Teor. Tutto il paese è fuori. La piazza maggiore è gremita da una folla di contadini e di donne in attesa della Corte.

In casa Corrado

Il figlio della vittima

Nell'attesa della Corte, pensai di recarmi in casa Corrado, la quale è situata dietro la chiesa.

Per accedervi si attraversa un piccolo cortile, è una delle case comuni dei nostri contadini della bassa.

Entro in cucina e tosto ravviso Antonio Corrado, fratello e figlio dei due accusati e la vecchia madre.

L'Antonio è un bel pezzo di giovane, robusto e dalla fisonomia assai più intelligente del fratello Luigi.

La madre invece è un tipo di contadina dalla faccia terrea, senza nessuna espressione, ed alle mie domande risponde con evidente reticenza.

— Cosa ne dite di questo brutto affare?

— Ma, sior, *io no sai nuie, no puess dil nuie, ch' al fasi iustizie il Signor!*

E proseguendo su questo tono, mi racconta che la nuora, la sventurata Maria Battistutta, era trattata bene in famiglia e che tutti l'amavano.

— Ma non vi siete accorta che qualcuno di casa avesse con lei dei rapporti?

— No, mai, rispose, ma capirà che sentendola lagnarsi di disturbi, di sforzi di vomito ecc.. un giorno io decisi di farla visitare dal medico.

Durante il processo, aggiunsi — è stato detto che vostra nuora amoreggiava con un certo Colovatti G. B., ma siccome questi, al momento del delitto era da otto mesi all'estero, risulta evidente che non aveva resa madre la Maria....

— *Ma, sior — io no sai nuie,* furono le sole parole che mi rispose quella donna.

In quel mentre entrò in cucina il ragazzetto Francesco, figlio della povera vittima.

E' un bel bambino di quattro anni, d'aspetto sano e con un paio d'occhi neri e intelligenti che sono una bellezza.

Nel vederlo, pensavo con tristezza al giorno in cui apprenderà la fine orribile della madre sua!

Egli, vedendomi, corse a rifugiarsi presso sua nonna, la quale (con evidente intenzione) mi disse: vede, egli ci vuol bene perchè lo trattiamo bene e non vuol saperne di andare in casa dello zio Giuseppe Battistutta (il fratello dell'uccisa).

Antonio Corrado taceva, la vecchia parlava con tutta indifferenza ed io nell'uscire da quella casa pensavo all'orribile dramma che si era svolto prima fra quelle pareti e poi nel campo denominato Campus.

Sul luogo del delitto

In piazza trovo la Corte ed i giurati, tutti gli avvocati di difesa e di Parte Civile, il perito Taddio, l'amico dottor Beppi Pividori.

E subito il Presidente invita tutti a recarsi nel Campus, situato a pochi passi fuori del paese.

Per entrarvi si deve passare un guado sopra una specie di passerella in legno.

I carabinieri tengono indietro la folla enorme di pubblico che segue la Corte e viene impartito dal Presidente l'ordine assoluto che nessuno deve entrare nel fondo: i soli rappresentanti della stampa sono ammessi.

Al limitare del fondo, il Cancelliere Febeo fa l'appello dei giurati; nessuno manca.

Il Presidente estrae la topografia del fondo e ordina al perito Taddio di condurci sul luogo dove venne trovato il cadavere della Battistutta.

Ci inoltriamo nel campo e sul sentiero che fa angolo con altro sentiero, Taddio indica che furono trovate le prime traccie di sangue.

In quel punto, Taddio fa notare che venne trovato un tralcio di vite spezzato, mentre il filo di ferro era teso ed intatto com'è tuttora.

Sotto un sole veramente africano, si prosegue entrando nel campo, passando per un sentiero, nel quale, ad un certo punto, il perito Taddio trovò altre goccie di sangue.

E si giunge al luogo ove venne trovato il cadavere, colla testa un po' piegata a sinistra, i piedi verso il sentiero e con la mano sinistra che teneva stretto un fazzoletto da naso, l'altra il fazzoletto intorno al collo.

Il perito Taddio spiega che sotto la testa della vittima c'era molto sangue il quale giungeva fino al sentiero.

Da quel punto si scorge il cimitero di Teor, il quale sarebbe stato raggiunto, secondo il racconto, dal Luigi Corrado, mentre la vittima lo inseguiva.

Taddio segue il rivolo che viene dal ponticello oltrepassato prima, e si arriva così al limitare del campo ove scorre un piccolo rigagnolo.

In quel punto vennero trovati gli zoccoli della vittima, a un passo di distanza uno dall'altro ed in direzione opposta al luogo in cui venne rinvenuto il cadavere.

Il Procuratore Generale richiama l'attenzione dei giurati sulla località, facendo giustamente notare che, mentre osservando i rilievi topografici il Campus sembra lontano, in realtà è vicinissimo al paese ed al cimitero. Si giunge al camposanto e si volta a sinistra per un sentiero diretti al campo di certo Gallizi Luigi; in quel punto tre sentieri fanno capo e Taddio indica che furono trovate altre traccie di sangue, una pozzetta del diametro di 7 centimetri.

Pel precedente sentiero si ritorna al punto d'ingresso (passerella) e risulta che dal Cimitero vi si impiegano 8 minuti.

Fu veduto il vecchio Corrado?

Il Presidente, sulla base della testimonianza di certa Maria Castellani, che vide il vecchio Corrado, ordina che un contadino, in maniche di camicia, si porti in mezzo al campo in attitudine di ammucchiare il fieno.

Risulta che dalla strada, si riconosce perfettamente una persona.

La Corte ed i giurati vogliono vedere il punto in cui venne trovato il *massang,* e Taddio ci conduce presso ad uno stretto fossato, un po' profondo, che dista circa 75 metri dal luogo in cui venne rinvenuto il cadavere.

L'esperimento alla fontana

da dove si udì il grido della vittima

Dal ponticello del guado, i giurati per ordine del Presidente, si portano presso la fontana o per meglio dire nel punto in cui due donne udirono il disperato, ultimo grido della povera vittima: *Oh, Dio, Signor lassaimi, che o viodi ancimò una volte il mio frutt!*

Una bella ragazza, certa Grossi Giovanna Biasutti, vien mandata nel punto in cui si sarebbe trovata la Battistutta; il perito Taddio l'accompagna.

Si attende un po' e il giurato cav. Linussio grida: *pronti!*

Resta stabilito che da quel punto, e specialmente sul tramonto del sole, in ottobre, si ode benissimo la voce.

Gli ultimi esperimenti

Il Presidente poi vuol stabilire quanto ci s'impiega dal Campo alla casa Corrado, tutti si dirigono in paese passando davanti alla bottega del calzolaio Corrado Costantino il quale vide passare in quella sera il vecchio accusato.

E resta assodato che quel calzolaio, lavorando seduto al desco, può vedere benissimo coloro che passano per la strada.

Si va in casa Corrado e al Campo Curs

Proseguendo si giunge in casa dei Corrado e il presidente fa registrare al Cancelliere che dal Campus vi si impiegano 5 minuti.

Si riparte dal cortile dei Corrado e sempre sotto un sole che fa sudare tre camicie, il Presidente invita tutti a portarsi al Campo Curs, situato fuori del paese, sulla strada che conduce ad Aris e Latisana.

Appena fuori dell'abitato, si scorge la casa del teste Fabris Riccardo che vide in quella sera a passare il vecchio Corrado, verso le 4.45.

Si prende un viottolo a destra e risulta che per giungere al campo Curs, da casa Corrado, si impiegano 12 minuti precisi.

Conclusione: dal Campus a casa Corrado, 5 minuti, da casa Corrado al campo Curs 12, totale 17 minuti.

La Corte ritorna in paese fermandosi davanti all'osteria di certo Zanello,

il quale vide passare il Corrado nella sera del delitto.

Giungono così le 2 pom. ed il sopraluogo è terminato.

Tutti corrono a rifocillarsi, e l'osteria della signora Teresina Collovatti è presa d'assalto.

Poi con vetture, molti partono, altri restano ancora a Teor in attesa che il sole volga al tramonto, una parte dei giurati si reca a Fraforeano a visitare le tenute del Conte di Asarta.

Un telegramma ai giurati del processo Murri

Prima di lasciare Teor i giurati, osservata la coincidenza che quelli del processo Murri si trovavano pel sopraluogo a Bologna, inviarono loro, con gentile pensiero, un telegramma di saluto.

I risultati del sopraluogo

Non è certo compito nostro anticipare giudizi sui risultati del sopraluogo, ma a detta di tutti restò assodato questo: che il vecchio Corrado, dalle 4 alle 5 pom. si trovava nel Campus e anche nel campo Curz, che dalla fontana quelle due donne udirono chiaramente il grido disperato della vittima *oh Dio Signor lassaimi*... che la teste Castellani, dalla strada, poteva vedere benissimo il vecchio Corrado a lavorare nel campo.

(Udienza odierna)

Alle 10.20 si apre l'udienza e il Procuratore Generale consegna al Presidente un verbale dei Carabinieri di Rivignano, riguardante la deposizione del teste Angelo Colovatti.

Il Cancelliere Fabao, legge poi il verbale di sopraluogo della Corte a Teor avvenuto ieri.

Si procede poi all'esame di altri tre testi a difesa.

Torchia Giuseppe

sotto-capo delle guardie carcerarie.

Pres. Che contegno tenne Corrado Francesco in carcere?

Teste. Da 10 mesi che sono addetto alle carceri lo trovai sempre riottoso. Bestemmiava, oltraggiava le guardie, tanto che si dovette spesse volte lasciarlo fare quello che gli talentava.

Avv. Driussi. Sembra al Capo Guardia che il contegno del Corrado fosse naturale o facesse così per finzione?

Teste. Credo che non facesse apposta.

Piazza Giovanni

detenuto, d'Interneppo, sotto l'accusa di spedita di monete false.

In carcere fu assieme al Corrado Francesco e dice che lo trovò un buon uomo.

Commetteva delle stranezze, aveva la fissazione che nella minestra ci fossero delle porcherie. Toglieva una parte di fagiuoli, di patate e di paste e disponeva il tutto sulla finestra, finchè, diceva lui, riscontrava se si cambiassero di colore!

Tomasini Giuseppe

altro detenuto.

Fu col Corrado in carcere, e secondo la sua opinione il vecchio lo definisce un po' pazzo.

Commetteva stranezze, batteva i piedi sul pavimento, rispondeva a volte bene, a volte con insolenze.

Ebbe anche un litigio col Corrado e venne afferrato pel collo, cercò anche di morsicarlo.

Secondo l'idea del teste il Corrado è un uomo anormale.

Con questo, finisce l'esame dei testi. Viene richiamata la teste

Teresa Comisso

Il *P. M.* spiega perchè la fece venire a Udine.

Ieri a Teor, quando il Cav. Randi fu a riposarsi, chiese alla Comisso se avesse nulla di nuovo a raccontare.

La teste infatti riferisce che tutti i testimoni uditi al processo tornando a Teor dicevano: guai che il Corrado fosse libero, ci ammazza tutti quanti!

Racconta inoltre che una volta, nel suo cortile, il vecchio Corrado giocava alle bocce col fratello della teste, Angelo Colovatti e che questi passando vicino al Corrado lo urtò facendogli cadere il cappello a terra.

Il vecchio allora si inasprì talmente che dopo aver coperto d'ingiurie il fratello, estrasse la roncola facendo l'atto di tagliargli il collo.

(Continua.)

Monte di Pietà di Udine

Nei giorni 6, 13, 20 e 27 giugno 1905 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino verde*, assunti a pegno a tutto luglio 1903. Un'ora prima dell'incanto, avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

Portafoglio smarrito

Stamattina alle 11 e mezza circa nel tragitto di via Prefettura, Lovaria, Cavallotti, ponte Bailico, Savorgnana, piazza Venerio è stato perduto un portafoglio colle indicazioni del proprietario contenente circa 300 franchi. Cinquanta franchi di mancia a chi lo porterà alla redazione del *Friuli*, via della Prefettura 6 o al Municipio.

L'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Riceviamo:

Caro « Friuli »

Si sa di contravenzioni rilevate dalla P. S. a parecchi industriali della città per la mancata osservanza alla legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli, ed invero fu una lodevole iniziativa quella della Camera del lavoro, che incitava la Pubblica Sicurezza a fare una severa inchiesta a tale scopo; ma io so per esempio, di un industriale che tiene nel suo laboratorio delle ragazze non aventi il limite d'età il quale saputo, (non so come), che all'indomani il suo stabilimento sarebbe stato visitato da un delegato di pubblica sicurezza, si affrettò a dar ordine a quelle tali ragazze di non presentarsi al lavoro in tal giorno.

Così s'inganna la legge, poichè naturalmente passata la visita le cose continuano come prima.

Non ti pare che alla questura spetterebbe di non farsi sapere i suoi affari e di piombare innavertita onde evitare di farsi ridere alle spalle?

(Segue la firma.)

Esportazione bestiame per la Svizzera

Una ordinanza del R. Ministero dispone che il bestiame diretto in Svizzera se per la via di Milano dev'essere visitato allo Scalo unico di questa città, se per la via diretta di Lecco Como alla stazione di Como-S. Giovanni, se per le altre vie alla stazione di Seregno.

Errata-corrige

Nel numero di lunedì ci siamo arbitrariamente sostituiti all'ufficiale di Stato civile facendo seguire il matrimonio del sig. Utilio Fenili con la signorina Gemma Tosolini. Si trattava di pubblicazioni, non di matrimonio.

Rettifichiamo l'errore, anticipando gli auguri per quando il sindaco o chi per esso ci avrà dato ragione.

Teatro Minerva

Cinematografo gigante

Questa sera ultima rappresentazione con programma del tutto cambiato dalle altre sere.

Notiamo fra le proiezioni che verranno rappresentate:

L'epoca di Napoleone Bonaparte della durata di 20 minuti.

Guerra Russo Giapponese.

Fatima Miris (a colori).

La caccia al cervo a Parigi.

Il clamoroso processo dei triestini a Vienna

Ieri a Vienna ebbe fine questo processo.

Alle 9 e mezza la Corte entrò nell'aula; il presidente dichiarò chiuso il dibattimento ed incominciò subito il riassunto.

Per evitare dimostrazioni erano state prese nell'aula misure straordinarie. Il portone principale era chiuso, ciò che di solito non è mai, neanche per i dibattimenti con esclusione della pubblicità. Sentinelle in gran numero erano appostate nei corridoi.

I giurati entrarono in camera delle deliberazioni alle 11 e ne uscirono all'1 e mezza.

La sentenza

Alle 2 e tre quarti pom. la Corte esci dalla Camera di consiglio e il presidente lesse la seguente sentenza:

Suban 6 mesi di carcere duro;
Depaul 9 mesi di carcere duro;
Salatei 100 corone di multa;
Cozzi assolto.

I giurati, forse spontaneamente, diedero un verdetto che portò a questa mite sentenza. Ciò è giusto. Le risultanze limitarono tanto l'importanza del processo!

Ad ogni modo una cosa si deve notare: cambiano i tempi, gli uomini, i metodi, tutto... le Polizie soltanto restano sempre le stesse.

Ricordi di un altro processo

Il *Carlino* riporta:

Il *Messaggero* pubblica dei ricordi sopra un processo svoltosi nel 1879, contro gl'Italianissimi Barzilai ora deputato, e di Venezian ora professore dell'Università di Bologna.

Il processo ha molti riferimenti con l'odierno di Vienna.

Vi fu una grande montatura da parte della polizia, ma i due imputati mantennero una condotta coraggiosissima, e i giurati istriani, nonostante il tentativo fatto di presentazioni di documenti falsi, non vollero fare la parte del boia, e mandarono assolti i due imputati; che ora tengono tanto alto il nome d'Italia e Triestino.

Ma i metodi della polizia austriaca non sono mutati!

La causa civile Bettòlo-Ferri
75.000 franchi d'indenizzo

Telefonano da Roma, al *G. di Venezia*:

Il Tribunale di Roma, circa la querela civile Bettòlo-Ferri, condannò l'on. Ferri e l'*Avanti!* al pagamento di lire 75.000 complessivamente disponendo che le spese di giudizio civile siano a carico di Ferri e dell'*Avanti!* soltanto per quattro quinti.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera.

Seduta del 29 — Presidente Marcora

Le inondazioni nel Veneto

Fortis rispondendo a parecchi deputati veneti che domandavano quali sieno i provvedimenti escogitati dal governo per lenire i danni delle inondazioni della nostra regione, dice che il governo è animato dagli stessi intendimenti da cui sono mossi i deputati interroganti. Ha già dato sussidi ai comuni che si trovano in peggiori condizioni; vedrà poi di proporre provvedimenti straordinari.

Ferraris, ministro si associa alla parola del Presidente del Consiglio.

Fasce risponde a Pellerano e a Artom sul ritardo a concedere due tronchi di ferrovia.

Rossi risponde a Sanarelli che lo interroga se si intende di revocare con disposizione transitoria il privilegio di cui l'art. 141 del Reg. sugli esami.

— E' accordata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Arturo Luzzato per diffamazione ed ingiurie.

— Contro il parere della Giunta si convalida l'on. Licato a Sciacca con 73 voti favorevoli, 94 contrari e 51 astenuti.

La Giurisprudenza della Camera richiede la maggioranza assoluta per l'annullamento di una elezione.

La crisi nella Giunta delle elezioni

In seguito alla convalidazione dell'on. Licata, l'on. Girardi ha convocata la Giunta delle elezioni per stamattina alle 10.

Gli on. Barzilai, Costa, Comandini, Berenini e altri, proporranno e sosterranno che la Giunta debba dimettersi. Ad ogni modo essi si dimetteranno per loro conto, come hanno già dichiarato nella riunione di Giunta tenutasi in questa mattina.

Gli onorevoli Girardi, presidente, e gli on. Lacava e Guicciardini invece, sono di parere che la Giunta non debba dimettersi.

ECHI RUSSI

Dopo la disfatta russa

Tradimento?

Il « Times » ha da Pietroburgo che negli alti circoli russi si sospetta che la disfatta della flotta sia stata in parte causata dal tradimento dei numerosi rivoluzionari che si trovavano imbarcati sulle navi e che durante il combattimento non fecero il loro dovere. **Il resto della squadra distrutto presso Vladivostok?**

Si telegrafa da Tokio che colà si assicura che le altre navi russe meno l'« Almaz » e quelle che ripararono in porti neutri, e l'« Izumrud », furono distrutte al loro avvicinarsi a Vladivostok.

La notizia allo czar

La « W. Allg. Zeitung » ha da Pietroburgo: Un personaggio alto locato assicura che la notizia del disastro ha fatto terribile impressione allo czar. Questi, allorchè ricevette il telegramma, fu preso da un tremito convulso mentre balbettava più volte: Tutto è perduto! — Poi si ritirò nei suoi appartamenti, dove rimase chiuso tutto il giorno, ricevendo soltanto il medico personale. Invano la czarina tentò di calmarlo; egli fu preso da forte febbre e dovette mettersi a letto.

La sconfitta e i rivoluzionari russi

In seguito alle notizie del disastro toccato alla flotta russa i rivoluzionari si sono rimessi all'opera. Si parla di un complotto contro il granduca Alessio Alexandrovic. La polizia prende vaste misure precauzionali e operò già numerosi arresti.

Un attentato contro re Alfonso a Parigi

Re Alfonso di Spagna è arrivato ieri a Parigi alle 3 pom., ricevuto alla stazione da Loubet.

Durante il percorso il re e il presidente furono acclamatissimi.

Ieri sera si sparse la voce che nel pomeriggio sull'« Avenue » del bosco di Boulogne al passaggio del re di Spagna un individuo ruppe la folla e con un pugnale in mano si slanciò contro la carrozza reale gridando: «Alla morte il tiranno, abbasso l'inquisitore».

L'individuo fu arrestato. E' un tal Guarneri, segretario del consorzio degli operai orefici, noto ai tribunali già da anni come anarchico.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

COMUNICATO

In base all'articolo comparso su questo giornale N. 117 intitolato «Un gruppo di Mammane» le sottoscritte dichiarandosi non appartenere a tale gruppo si associano completamente a quanto ebbe a dichiarare la collega Fanny Guardiero.

Udine, 31 maggio 1905.

Elisa Broili
Adalgisa Zugolo.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	12.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.06
O. 8.00	11.33	M. 8.55	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.00
D. 17.25	20.30		
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	10.05	O. 7.43	9.02
O. 14.30	15.10	O. 12.55	13.55
O. 18.37	19.20	O. 19.05	20.53
da [illegible]	**a Spilimb.**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	18.55
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 12.55	(***)O. 13.54	19.45
M. 17.56	D. 18.57	22.49
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 12.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
6.07	M. 8.10	8.58
—.—	M. 9.10	9.58
11.60	M. 14.50	15.21
M. —.—	M. 17.00	18.36
D. 17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 Maggio 1905.

RENDITA 5 %	106	39
» 3 1/2 %	104	20
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1163	50
Ferrovie Meridionali	779	—
» Mediterranee	485	75
Società Veneta	—	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 3/4	—	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	—	—
» » » 5 %	—	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	—	—
» Idem 4 1/2 %	—	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	98
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	87
Austria (corone)	104	78
Pietroburgo (rubli)	265	51
Rumenia (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	73

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco